

ENI e Corepla per l'idrogeno da plasmix

Avvieranno insieme progetti di ricerca per valorizzare i rifiuti da imballaggi in plastica non riciclabili per via meccanica.

8 marzo 2019 14:40

Giuseppe Ricci, Chief Refining & Marketing Officer di ENI (a sinistra nella foto) e il presidente di Corepla Antonio Ciotti (a destra) hanno siglato oggi un accordo per studiare la produzione idrogeno partendo da rifiuti di imballaggi in plastica non riciclabili per via meccanica.



A questo scopo sarà creato un gruppo di lavoro congiunto che nei prossimi sei mesi valuterà l'avvio di specifici progetti di ricerca per ricavare idrogeno e biocarburanti di alta qualità dalle frazioni eterogenee, non riciclabili, dei rifiuti plastici post-consumo, il cosiddetto plasmix, oggi destinato a recupero energetico e, in piccola parte, a discarica.

Sfruttando il brevetto Ecofining, ENI produce già da cinque anni a Porto Marghera - e a breve anche a Gela - biocarburanti di alta qualità da oli alimentari usati e di frittura, grassi animali e altri scarti non edibili. In questo processo l'idrogeno è un componente essenziale per neutralizzare l'ossigeno degli oli vegetali e convertire i trigliceridi in isoparaffine e paraffine, annullando del tutto la presenza di zolfo, azoto e poliaromatici nel biocarburante.

Un altro ambito di attività del gruppo milanese nell'economia circolare è il "Waste to fuel", per produrre biocarburanti da rifiuti: un impianto pilota è stato messo in marcia a Gela per testare la produzione di bio olio e bio metano dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu), i cui risultati saranno fondamentali per il già annunciato avvio di impianti su scala industriale a Ravenna, Porto Marghera e - in prospettiva - anche in altri siti industriali dismessi in Italia e all'estero.